

# SCRITTURA E TRADIZIONE NELLA *DEI VERBUM*: RIFLESSI SU ALCUNI DIALOGHI ECUMENICI

Martin Hoegger

Ho sentito parlare per la prima volta della *Costituzione dogmatica sulla Rivelazione, Dei Verbum* del Concilio Vaticano II durante il mio lavoro di collaborazione con la Società Biblica Svizzera negli anni Novanta. Uno dei miei compiti era quello di partecipare al comitato di redazione della Traduzione ecumenica della Bibbia (TOB) e della traduzione in francese corrente (anch'essa ecumenica). Sono, poi, venuto a conoscenza che la *Dei Verbum* è il testo che ha incoraggiato le traduzioni tra la Chiesa cattolica e le altre Chiese affinché possano essere utilizzate da tutti i cristiani (DV n. 22)<sup>1</sup>.

Mi sono impregnato di questo testo, leggendolo più volte. Mi ha permesso di «nutrire la mia anima», come scriveva Chiara Lubich nel Diario dell'11 novembre 1965, una settimana prima della promulgazione della *Dei Verbum*<sup>2</sup>. Lei, che ha scoperto sotto ogni Parola delle Scritture la Parola di Dio-Amore che cambia la nostra mentalità, accende in noi il fuoco e la luce dello Spirito... e ci porta in «Paradiso»<sup>3</sup>. Lei che augurava con tutto il cuore per il mondo una «cura di Evangelo, perché solo la Buona Novella può ridargli la vita che gli manca»<sup>4</sup>.

Non sono uno specialista del Concilio Vaticano II, ma, studiando la storia della *Dei Verbum*, ho scoperto che la questione della relazione tra Scrittura e Tradizione è stata quella più discussa. È stata anche di grande interesse per gli «osservatori» delle altre Chiese.

<sup>1</sup> Sulla storia delle relazioni tra la Società e il Vaticano prima e dopo il Concilio e la storia delle Traduzioni ecumeniche fino a oggi, cf. Ș. MUNTEANU, *Sur les traductions interconfessionnelles. I. Comment communiquer et traduire la Bible ensemble*, in «Agathos», 8 (14) 1, pp. 47-61.

<sup>2</sup> Cf. C. LUBICH, *Diario 1964-1965*, Città Nuova, Roma 1985, p. 153.

<sup>3</sup> Cf. F. CIARDI - M. HOEGGER, *Voyager à travers le Paradis*, Nouvelle Cité, Bruyère le Châtel, 2019, pp. 15ss.

<sup>4</sup> C. LUBICH, *Una via nuova, la spiritualità dell'unità*, Città Nuova, Roma 2002, pp. 39-41.

Nel presente contributo, esamino l'influenza che la trattazione di questo tema nella *Dei Verbum* ha avuto sui dialoghi ecumenici, sviluppati tra la Chiesa cattolica e le altre Chiese occidentali (non orientali) dall'indomani del Concilio a oggi, ripercorrendo brevemente questi vari dialoghi.

## 1. DIALOGO LUTERANO-CATTOLICO

Mi riferisco qui al libro *Dal conflitto alla comunione* preparato nel 2017 in occasione del 500° anniversario della Riforma, che riassume 50 anni di dialogo tra la Federazione luterana mondiale e il Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani<sup>5</sup>. In primo luogo si prende atto della nuova comprensione ecumenica del ruolo e del senso delle Scritture a seguito della *Dei Verbum*, poi si esplicita il punto di vista cattolico secondo cui le Scritture sono autorevoli non per decisione gerarchica, ma per la loro stessa efficacia. L'efficacia delle Scritture ha avuto una influenza anche sui credi e la liturgia. «La Scrittura si è resa presente nella tradizione, che è quindi in grado di svolgere un essenziale ruolo ermeneutico»<sup>6</sup>.

Tuttavia, la parte cattolica spiega che la *Dei Verbum* non dice che «la tradizione dà origine a nuove verità oltre la Scrittura, ma che essa esprime la certezza circa la Rivelazione attestata dalla Scrittura»<sup>7</sup>. In seguito, per quanto riguarda il ruolo del magistero, quando la *Dei Verbum* parla della Chiesa attribuendole il «giudizio in ultima istanza» (cf. DV n. 12), il magistero rinuncia a qualsiasi pretesa di monopolio come unico organo interpretativo, il che è confermato dal riconoscimento del ruolo dell'esegesi nella maturazione dell'insegnamento magisteriale (n. 209). Tutto ciò rassicura i luterani (n. 206).

Il paragrafo 210 conclude:

<sup>5</sup> Commissione luterana-cattolica per l'unità, *Du conflit à la communion. Commémoration commune catholique-luthérienne de la Réforme en 2017. Rapport de la commission luthéro-catholique sur l'unité*, Olivétan, 2014. La traduzione italiana dall'originale tedesco si trova sul sito del Dicastero per la promozione dell'unità dei cristiani. Cf. [2013 *Dal conflitto alla comunione* (christianity.va)] (Cons. 03/11/2022).

<sup>6</sup> *Dal conflitto alla comunione*, cit., n. 207.

<sup>7</sup> *Ibid.*

Perciò riguardo alla Scrittura e alla tradizione, luterani e cattolici sono a un livello così ampio di accordo, che le loro differenti accentrazioni di per sé non richiedono di mantenere l'attuale separazione delle Chiese. In questo ambito vi è unità in una diversità riconciliata.

## 2. DIALOGO RIFORMATO-CATTOLICO

La seconda fase del dialogo internazionale riformato-cattolico accoglie l'affermazione della *Dei Verbum* secondo cui la Scrittura e la Tradizione «costituiscono un solo sacro deposito della Parola di Dio affidato alla Chiesa» (DV n. 10). Ma aggiunge che la Scrittura riceve una nuova e particolare dignità, perché è in essa che la testimonianza apostolica ha trovato un «valore prioritario». Pertanto «chiarire e mettere in luce non solo la priorità storica ma anche la preminenza teologica dell'epoca apostolica resta un compito permanente delle due Chiese»<sup>8</sup>.

Tredici anni dopo, nel 1990, il documento finale della seconda fase del dialogo afferma:

La nostra comune confessione di fede è “nostro Signore Gesù Cristo, l'unico mediatore tra Dio e l'umanità”<sup>9</sup>.

Questa confessione comporta da parte nostra il riconoscimento dell'autorità delle Scritture, come sono state identificate dalla Chiesa antica, e vogliamo rimanere ubbidienti al loro insegnamento. [...] Allo stesso modo, riconosciamo insieme nell'insegnamento della Chiesa antica il valore di *norma normata*, vale a dire un'autorità soggetta all'autorità della Scrittura, e desideriamo mantenere quell'insegnamento nella sua purezza<sup>10</sup>.

<sup>8</sup> Dialogo internazionale riformato-cattolico romano. *La presenza di Cristo nella Chiesa e nel mondo - dialogo 1970-1977*, in *Enchiridion Oecumenicum*, 1, *Documenti del dialogo teologico interconfessionale 1931-1984*, a cura di G. Ceretti e S.J. Voicu, EDB, Bologna 1986, p. 1107, n. 33. D'ora in poi l'*Enchiridion Oecumenicum* sarà citato con la sigla EO.

<sup>9</sup> *Verso una comprensione comune della Chiesa*, Dialogo 1984-1990 - Rapporto finale, in EO, 3, *Dialoghi internazionali 1985-1994*, a cura di G. Ceretti e J.F. Puglisi, EDB, Bologna 1995, p. 987.

<sup>10</sup> *Ibid.*, p. 988, n. 67.

## 3. DIALOGO ANGLICANO-CATTOLICO

La prima fase di questo dialogo, pubblicata nel 1977, ha discusso del legame tra l'autorità e l'attualizzazione del messaggio cristiano. Per cui, ogni riformulazione del Vangelo in una determinata situazione deve «rimanere in armonia con la testimonianza apostolica registrata nella Scrittura; è infatti in questa testimonianza che la predicazione e l'insegnamento dei ministri, così come le dichiarazioni dei concili locali e universali, devono trovare fondamento e continuità»<sup>11</sup>.

Lo stesso punto viene sottolineato nel documento *Grandir ensemble dans l'unité et la mission* del 2007, in cui si afferma che l'atto di trasmettere (*traditio*) implica nuovi modi di annunciare il Vangelo. Tuttavia, precisa, «questo nuovo annuncio deve essere in accordo con la testimonianza apostolica iscritta nelle Scritture: nella Tradizione, solo le Scritture fanno autorità»<sup>12</sup>.

Il documento rimanda al Documento sull'Autorità nella Chiesa dell'ARCIC II, che afferma il «posto speciale e normativo» delle Scritture all'interno della Tradizione che «rientrano in ciò che è stato dato una volta per tutte».

In quanto testimonianza scritta del "Sì" di Dio le Scritture esigono che la Chiesa misuri su di esse il magistero, la predicazione e l'azione. [...] Essa [la Chiesa] considera solamente questo *corpus* come Parola ispirata di Dio scritta e, come tale, autoritativa (*authoritative*) in maniera unica e speciale<sup>13</sup>.

<sup>11</sup> Commissione internazionale anglicano-cattolica romana (ARCIC I) *Autorità nella Chiesa*, 1976 in EO, 1, cit., p. 51 (n. 15).

<sup>12</sup> Commissione internazionale anglicano-cattolica romana per l'unità e la missione (IARCCUM), *Grandir ensemble dans l'unité et la mission, Bâtir sur 40 ans de dialogue entre anglicans et catholiques romains*, 2007, n. 64. Cf. [FR (christianunity.va)] (Cons. 03/11/2022). Nostra traduzione.

<sup>13</sup> *Il dono dell'autorità (Autorità nella Chiesa III)*, Commissione internazionale anglicano-cattolica romana (ARCIC II), 1998, in EO, 7 - *Dialoghi internazionali 1995-2005*, a cura di G. Ceretti e J.F. Puglisi, EDB, Bologna 2006, pp. 14-15, n. 19.

## 4. DIALOGO METODISTA-CATTOLICO

Nell'affrontare la questione «Scrittura e Tradizione», la fase del dialogo conclusa nel 1996 afferma che Gesù Cristo è l'evento decisivo della Rivelazione: «L'auto-rivelazione di Dio nella storia raggiunge il suo vertice in Gesù Cristo. Nella sua vita, morte e resurrezione, rivela Dio in modo assolutamente unico»<sup>14</sup>. «La prima risposta a questa rivelazione in Cristo è formulata nelle Scritture del Nuovo Testamento, che sono così normative per tutti i tempi»<sup>15</sup>.

Riferendosi ai passi della *Dei Verbum* sulla questione del discernimento, il documento si astiene dal fare espressamente della tradizione un criterio di discernimento della fede (nn. 58, 61). Inoltre, mentre afferma esplicitamente la normatività della Scrittura (n. 54), non fa lo stesso per la Tradizione, anche se ne parla in modo positivo.

Bisognerà aspettare la fase successiva del dialogo per esplicitare il senso della Tradizione, come *norma normata*, nella misura in cui essa è fedele alla Scrittura:

La Tradizione acquista un valore normativo quando si riconosce la sua fedeltà alla norma biblica e alla Parola eterna. «La Scrittura è stata scritta entro la Tradizione, tuttavia la Scrittura è normativa per la Tradizione. L'una è comprensibile solo in funzione dell'altra»<sup>16</sup>.

## 5. DIALOGO EVANGELICO-CATTOLICO

Questo dialogo è uno dei più importanti sul tema della Scrittura e della Tradizione, essendo stato l'oggetto dello studio negli anni 2009-2016. Il documento finale afferma:

Cattolici ed evangelici hanno la gioia di poter proclamare insieme che le Scritture sono la massima autorità in materia di fede e di prati-

<sup>14</sup> *La Parola di vita (Una Dichiarazione su Rivelazione e Fede, 1995)*, Rapporto della Commissione mista del dialogo tra la Chiesa cattolica e il Consiglio metodista mondiale, 1992-1996, in EO, 7, cit., p. 1060, n. 17.

<sup>15</sup> *Ibid.*, n. 6.

<sup>16</sup> *Dire la verità nella carità: l'autorità d'insegnare tra cattolici e metodisti. L'autorité d'enseignement chez les catholiques et les méthodistes*. Rapporto della Commissione mista tra la Chiesa cattolica romana e il Consiglio metodista mondiale 1997-2001, in EO, 7, cit., p. 1115, n. 18.

che (2 Pt 1, 20-21). Lo scopo delle Scritture, in accordo con lo scopo della Rivelazione di Dio, è di condurre gli uomini alla fede in Cristo, che è la via, la verità e la vita (Gv 14, 6)<sup>17</sup>.

Tra le questioni delicate poste agli evangelici vi è il principio della *Sola Scriptura*: tale affermazione non limita indebitamente la nostra ricezione della Rivelazione di Dio? Tiene sufficientemente conto del valore dell'azione permanente dello Spirito Santo nella vita della Chiesa?<sup>18</sup>

Mentre gli evangelici accolgono con favore la maggiore enfasi sulla Scrittura come fondamento, così come è attestato nella *Dei Verbum*, essi inciampano sull'affermazione che «la Sacra Tradizione e la Sacra Scrittura [...] devono essere accettate e venerate con pari sentimenti di pietà e riverenza» (DV n. 9). Come può questa posizione, che sembra mettere le due cose sullo stesso piano, essere compatibile con l'affermazione dell'autorità ultima della Scrittura? Inoltre, pur aderendo volentieri all'affermazione dell'inerranza della Scrittura in DV 11, gli evangelici desidererebbero un chiarimento del suo significato di fronte alle sfide poste dal metodo storico-critico<sup>19</sup>.

Sul rapporto tra Scrittura e Tradizione, le due comunioni ecclesiali

hanno trovato un accordo nel dire che c'è compenetrazione e interconnessione. La tradizione può essere un'importante pietra di paragone nell'interpretazione della Scrittura e nella spiegazione della dottrina, anche se gli evangelici rimangono legati alla *Sola Scriptura*<sup>20</sup>.

<sup>17</sup> Rapporto della Consultazione internazionale tra la Chiesa cattolica e l'Alleanza Evangelica mondiale (2009-2016), « *Écriture et Tradition* » et « *L'Église dans le salut* », *Catholiques et évangéliques analysent défis et opportunités*, n. 20. Cf. [“*Écriture et Tradition*” et “*L'Église dans le salut*” - *Catholiques et évangéliques analysent défis et opportunités* (christianunity.va)] (Cons. 03/11/2022). Nostra traduzione.

<sup>18</sup> Cf. *ibid.*, n. 25.

<sup>19</sup> Cf. *ibid.*, nn. 27 e 47.

<sup>20</sup> *Ibid.*, n. 44. Nostra traduzione.

## 6. DIALOGO PENTECOSTALE-CATTOLICO

I sei documenti di questo dialogo sono stati pubblicati tra il 1976 e il 2015. Il rapporto tra Scrittura e Tradizione e il posto della patristica sono stati studiati soprattutto nella seconda e nella quinta fase. In questo dialogo viene in luce una graduale, ma prudente, apertura alla Tradizione da parte dei pentecostali.

Nella prima fase, si costata che «la Chiesa è sempre soggetta alle Sacre Scritture. Tuttavia c'è stato un notevole disaccordo sul ruolo della tradizione nell'interpretazione delle Scritture»<sup>21</sup>. Il documento riconosce anche che i movimenti pentecostali e carismatici hanno portato una nuova «importanza e freschezza nella comprensione delle Scritture»<sup>22</sup>.

La seconda fase consentirà un primo approfondimento. I cattolici credono che la Tradizione non costituisca «una fonte di Rivelazione indipendentemente dalla Scrittura, ma la Scrittura ha risposto alla tradizione vivente della Chiesa e si è attualizzata in essa.»<sup>23</sup>.

I pentecostali sostengono che non esistono due autorità, quella della Scrittura e quella della Tradizione della Chiesa, ma una sola: quella della Scrittura che deve però essere letta e compresa con l'illuminazione dello Spirito Santo<sup>24</sup>.

Bisognerà aspettare la quinta fase del dialogo (conclusasi nel 2006) per la ripresa di questa questione con una discussione sul valore della patristica, in cui si afferma:

Mentre la Bibbia è la massima autorità per conoscere la Rivelazione di Dio in Gesù Cristo (cf. Enciclica di Giovanni Paolo II *Ut Unum Sint*, n. 79), si *potrebbe* considerare gli scritti patristici come un luogo privilegiato nella Chiesa post-biblica<sup>25</sup>.

<sup>21</sup> *Rapporto finale del dialogo (1972-1976)* tra il Segretariato per l'unità dei cristiani della Chiesa cattolica; i capi di alcune Chiese pentecostali; alcuni partecipanti al movimento carismatico nelle Chiese protestanti e anglicane (1972-1976), in EO, 1, cit. p. 1083, n. 28.

<sup>22</sup> *Ibid.*, n. 29.

<sup>23</sup> *Rapporto finale del dialogo tra il Segretariato per l'unità dei cristiani della Chiesa cattolica e i dirigenti di alcune Chiese pentecostali (1977-1982)*, in EO, 3, pp. 905-906, n. 19.

<sup>24</sup> Cf. *ibid.*, p. 906, n. 20.

<sup>25</sup> *Rapporto della quinta fase del dialogo internazionale cattolico-pentecostale (1998-2006)*. *Devenir chrétien: perspectives tirées des Écritures et des écrits patristi-*

### Conclusion

Un'osservazione tratta dal dialogo battista-cattolico può riassumere l'evoluzione dei dialoghi su Scrittura e Tradizione tra le Chiese protestanti e la Chiesa cattolica dopo la promulgazione della *Dei Verbum*: si è constatato, scrive, «una valutazione più positiva del valore della Tradizione e dei suoi rapporti con la Scrittura tra i partecipanti battisti, e un approccio più critico alla Tradizione e ai suoi rapporti con la Scrittura tra i partecipanti cattolici»<sup>26</sup>. Tale constatazione può essere applicata agli altri dialoghi.

Mi sembra di poter andare ancora oltre. In seguito ai notevoli risultati dei dialoghi ecumenici su Scrittura e Tradizione intrapresi dalla Chiesa cattolica sulla scia della *Dei Verbum*, molte Chiese potrebbero dire, come i luterani e i cattolici, di essere su questo punto

in tale accordo che le loro diverse enfasi non giustificano [...] il mantenimento dell'attuale divisione delle Chiese. In quest'ambito vi è unità in una diversità riconciliata<sup>27</sup>.

Tutti noi, cattolici, protestanti, evangelici-pentecostali (e anche ortodossi) siamo infatti chiamati a sottometterci gli uni agli altri, affinché Cristo, il Santo di oggi e il nostro unico Maestro, sia in mezzo a noi, affinché il suo amore ci illumini, ci liberi, ci riconcili e ci mandi in questo mondo che Dio ama (cf. *Mt* 18, 20).

*ques. Quelques réflexions actuelles*, n. 13. Cf. [2006 Devenir chrétien: perspectives bibliques et patristiques christianunity.va] (Cons. 03/11/2022). Nostra traduzione.

<sup>26</sup> Rapport sur le Dialogue International entre l'Église catholique et l'Alliance baptiste mondiale (2006-2010), *La Parole de Dieu dans la vie de l'Église*, n. 34. Cf. [Documents (christianunity.va)] (Cons. 03/11/2022). Nostra traduzione.

<sup>27</sup> *Dal conflitto alla comunione*, cit., n. 210.